Anno VII — Giovedì 26 Settembre 1872 — N. 231

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 25 SETTEMBRE

Pare un gran fatto, che a Napoli sieno finalmente venuti a capo, con un metodo tutto loro proprio, di fare lo spoglio dei voti per il Consiglio comunale. Sarebbe da sperarsi, che quelle diverse consorterie in cui si divisero finora i Napoletani e che influirono a dividere in tante categorie avverse i liberali, abbiano ora a svanire. Appunto perchè nessuna di esse riuscì trionfante dalle urne, è da sperarsi che nel Consiglio si formi una maggioranza, la quale voglia amministrare bene la più grande delle città italiane e metterla al livello delle altre. È una fortuna per quel Consiglio di non avere almeno più tanti deputati come prima, i quali portavano in esso i partiti politici.

Si continua a parlare nella stampa italiana della *locanda gesuitica*. I fogli clericali diedero la falsa notizia che il frate maltrattato nella occasione del tumulto della stazione di Pisa del 13 fosse morto: ora essa è smentita da una sua lettera, nella quale ringrazia quelli che ebbero cura di lui. Ma si continua a parlare del progetto dei gesuiti come di un loro diritto, non avvertendo che la setta, fuori che a Roma, è abolita nel Regno d'Italia, ed in Toscana poi da dugent'anni a questa parte. Molti notano ora, che il Governo ha torto di non far eseguire la legge e di non confinare la prepotente setta a Roma, dove essa non fu ancora abolita; come pure di non provvedere all'esecuzione della legge circa ai nuovi vescovi e parrochi, massimamente dacchè si vede che i primi in molti luoghi, come p. e. A Vercelli, si fanno disonestamente persecutori di ogni parroco galantuomo, il quale non voglia osteggiare l'Italia. È ora difatti, che le leggi si facciano osservare da tutti.

I giornali legittimisti ed orleanisti si bisticciano tra di loro e mostrano così che la fusione è tutt'altro che avvenuta. I primi si meravigliano che gli Orleans non si dichiarino per Enrico V, ed i secondi dicono ch'essi aspettano le decisioni del paese, mentre si lagnano del linguaggio sconveniente della stampa legittimista. Il fatto è, che l'*ancien regime*, non ha amici nel paese, e che gli Orleans non sono abbastanza risoluti per prendere una posizione. Ciò deve far propendere sempre più il paese per la Repubblica; e pare che Thiers sia prossimo a fare un passo di più verso di essa. Egli riproporrà forse all'Assemblea di tornare a Parigi, ed affiderà di nuovo a Perier il ministero dell'interno. Le manifestazioni dei deputati legittimisti ne hanno di già provocate di altre per parte dei repubblicani moderati. Tutto induce a credere che prima della riconvocazione dell'Assemblea saranno fatti molti altri pronunciamenti individuali. I legittimisti non potranno nulla contrapporre a queste risoluzioni, se non inducono Chambord a presentarsi quale candidato al trono, e se essi medesimi non fanno delle proposte concrete all'Assemblea. Intanto essi fanno fare dei miracoli alle madonne francesi e conducono ai nuovi santuarii in frotta i pellegrini. Questi però, per quanto sieno numerosi, non saranno atti a fare un colpo di Stato. Nulla si farebbe senza i capi militari; e questi o sono imperialisti, o repubblicani. I loro avventurieri più arditi cercano di ravvivare l'insurrezione carlista nella Spagna, alla quale vorrebbero attirare le benedizioni del Vaticano dove non si professa il Cristianesimo invitando alla ribellione ed alla guerra civile.

Nella Germania la crisi ministeriale della Baviera non è ancora finita; ma niente induce a credere che i romanisti ed i particolaristi abbiano da trionfare a Monaco. Il soggetto dei discorsi è adesso il convegno dei vecchi cattolici a Colonia. Essi sono discesi questa volta sul terreno pratico, ma non al grado di fare molta impressione sulle popolazioni, sebbene più di 4000 persone assistessero alle loro radunanze. Pure è una quistione che non muore così, e noi avremo da udirne parlare ancora per molto tempo.

Le notizie dalla Grecia non mostrano che la quistione del Laurion sia per essere decisa prontamente. Nel Giappone furono aperte le prime ferrovie ed ora si stampano liberamente dei giornali, si traducono dall' inglese libri d' istruzione, si fanno dizionarii. Quel paese è forse destinato a precedere gli altri dell' Asia indipendente nella civiltà. Esso riceve i suoi impulsi piuttosto dall' America che non dall' Europa; ma è certo che non si fermerà sulla via nella quale è entrato. È notevole il fatto, che la malattia dei bachi da seta in Europa abbia servito molto ad attirare a quel paese la corrente del mondo civile.

CONTI DA SALDARE

I.

Per diversi motivi abbiamo dovuto lasciare per alcuni giorni senza risposta alcuni signori, che ci avevano rivolto la parola. Spesso accade che passata la giornata certe cose si pongano nel dimenticatojo; ma questa volta si potrebbe anche dire che molto di nuovo, almeno in politica, non c'è stato e non c'è. Poi la creanza vuole, che alle persone cortesi si risponda.

Prima di tutto diremo adunque anche noi al sig. Maierotti della *Gazz. di Treviso*, che noi pure crediamo, che non sia tutto oro quello che luce, e che ai Congressi tutti, e per conseguenza anche al *pedagogico* di Venezia, ci bazzichino più coloro che vedono le cose in grande, che non gli altri che le trattano per minuto, quindi più i disposti a vedere il buono, ad encomiare, che non gli altri che combattono colla dura realtà e che vedono quanto, pur troppo, siamo ancora indietro nella istruzione popolare e quanto resta da farsi e quello che praticamente far si dovrebbe. Non ci sfugge che tra i tanti discorsi ci sia della rettorica troppa e che i luoghi comuni, le ripetizioni soverchino la sostanza delle cose; nè che molto svapori tra il fumo di un desinare sociale ed i brindisi.

Eppure, ce lo perdonino egli e molti giornali cha hanno il vezzo di parlare dei Congressi e delle esposizioni come di una inutilità talora dispendiosa, e che ripetevano or ora lasciare coteste solennità il tempo che trovavano; noi non siamo punto del loro parere ed anzi crediamo che giovino moltissimo e che non lascino affatto le cose allo stato di prima.

Prendiamoli soltanto come feste dello studio e del lavoro, come convegni dei cultori d'una scienza, d'un'arte, d'un'industria, destinati a loro passatempo; sarebbero queste le più nobili tra le feste, i più degni tra i passatempi. Tra un paese, che si dà cotali divertimenti ed un altro, il quale si abbandoni ai carnovaleschi tripudii, ai giuochi, alle processioni, alle dimostrazioni, ci corre, e noi scegliamo di certo il primo. Anzi teniamo ad onore dell'Italia nostra, ed a buon segno, che faccia piuttosto questo che un altro uso della sua libertà, che si dia siffatti spassi, che mostri di onorare tutto ciò che è sapere ed opere belle ed utili, che rivolga anche i divertimenti a dignità ed a vantaggio comune, che sollevi lo spirito dei molti a più alte cose, che divulghi la scienza e l'arte anche di tal maniera e dia un indirizzo novello alle moltitudini.

Se tali feste fossero, che non sono, soltanto un passatempo dei dotti, vorreste voi togliere questo divertimento a coloro, che tutto l'anno hanno sudato sulle carte e nei laboratorii, l'occasione ed il piacere di conoscersi, di conversare tra loro, di stringere quelle relazioni e corrispondenze, le quali sono non soltanto conforto agli studiosi, ma affratellamento ed ajuto reciproco negli studii, che recano onore ed utile alla patria nostra, e che di rado, o mai, sono compensati come meritano e meno in Italia che altrove, e non recano sovente altra soddisfazione che quella intima compiacenza di saper di far bene? Vi pare poco, per uno di questi studiosi il piacere di trovarsi qualche giorno tra i suoi pari di tutta Italia ed anche di fuori, di godere con essi nello scambio delle idee e di quella reciproca stima che raramente forse è loro accordata da' suoi più immediati compatriotti, i quali nella loro balordaggine, non tengono gran conto degli uomini cui vedono tutti i giorni e che mangiano e bevono e vestono panni com'essi, ed ai quali si credono forse di tanto superiori, di quanto sono inferiori? Lasciate che i nostri uomini migliori abbiano questo conforto di trovarsi con coloro che sanno apprezzarli, e che, almeno in apparenza, sieno accolti con quelle dimostrazioni di stima che meritano. Lasciate che le diverse città si onorino, l'una dopo l'altra, di accoglierli, che si educhino anche le moltitudini a quella vita novella, che deve riporre l'Italia nostra nell'antico suo grado tra le Nazioni.

Ma le utilità che da tali feste si ricavano sono ben altre che queste. Contate voi per poco, che una città, una provincia debbano per un anno, per più anni prepararsi ad accogliere queste solennità? Che debbano ripulire la casa, studiare e far istudiare il proprio paese, mettere in mostra quello che esso possiede, cercare di far buona figura innanzi alla gente più scelta di tutta la Nazione e di fuori? Vi par poco vantaggio, che in tale occasione ogni paese scopra a sè stesso persone e cose cui non conosceva o trascurava, per non mostrarsi ad altri ignorante delle proprie ricchezze? Non vi vedete utilità alcuna che si studiino le ricchezze naturali e le curiosità scientifiche del paese, le memorie storiche, i monumenti e documenti dell' erudizione e dell' arte, le biografie degli uomini illustri ed utili, dei benefattori del paese, le istituzioni diverse che esso fondò e trasmise di generazione in generazione, la statistica comparata del presente in relazione ad ogni progresso proprio? Come mai non si dovrebbero accettare come un grande vantaggio queste rassegne del passato e del presente, e queste aspirazioni del futuro cui ogni paese suol fare in tale occasione? Vi par poco che si disseppelliscano tante cose belle ed utili? Che tanti uomini sieno costretti a studiare, a conoscere ed a far conoscere molte cose cui essi non curavano, mancando l' occasione di occuparsene? che s' inizino studii, i quali non si fermeranno lì, ma verranno continuati? Sarà piccolo vantaggio, se tutte le città e provincie d'Italia verranno a poco a poco rivelandosi a sè stesse ed all'Italia intera? Se tutti gl' ingegni buoni, dei quali l' Italia abbonda, sono cavati dalla abituale loro inoperosità ed indotti a quel lavoro collettivo, che nella sua somma farà il progresso intellettuale, civile ed economico di tutta la Nazione? Vi pare poco, che anche le città e provincie più remote dai centri ricevano una scossa e si onorino di albergare alcuni giorni le persone più scelte di tutta l' Italia? Credete che non ne resti nulla di profitto da tali contatti? Credete che nessuna emulazione si desti, che nessuna facoltà si mostri, che nessun seguito di studii e lavori comuni si faccia tra l' una e l' altra parte dell'Italia? E credete che di tutto ciò non ci sia un grande bisogno in un paese come l' Italia, che fu tenuto dal secolare despotismo diviso, da' suoi sospetti in ogni libera manifestazione impedito, dalle sue arti mantenuto in un'apatia, che era la vera crittogama sociale, a far iscomparire la quale non basteranno molte e continuate solforazioni?

In verità, che noi crediamo, che se i Congressi e le Esposizioni ed i viaggi degl' Italiani a punti e tempi determinati, non potessero avere altro scopo che questo di portare molti di essi a riconoscere qualche parte della loro patria ed a conoscersi tra di loro, noi reputeremmo che gioverebbe moltiplicare tutto questo. Sono moltissimi gl' Italiani, i quali tanto di veduta come per le opere cui lessero e leggono, conoscono molto più la Francia, la Svizzera, la Germania, l' Inghilterra che non l' Italia, e che non sanno quindi che cosa sieno paesi ed uomini, con cui hanno comuni le leggi ed i pubblici servigi, coi quali devono stringere relazioni di affari per raggiungere quella unità economica e commerciale, che raggiunta una volta sarà la maggiore difesa contro gl' interni ed esterni nemici della nostra unità politica. Come volete che questa fruttifichi per bene, se la maggioranza degl' Italiani ignora tuttavia le condizioni della parte maggiore dell' Italia, e se essi, pur troppo, si considerano ancora estranei gli uni agli altri, e quasi dal solo nome o dal governo uniti? Non è necessario che ogni Italiano si porti in tutta l' Italia e che tutta l' Italia si porti in ogni città e provincia di essa, perchè nasca quella unificazione sostanziale che allontani per sempre tutti i timori di alcuni che la nostra unità sia scossa, e tutte le malvage speranze che possa esserlo in persone che non hanno patria? Non vi pare che da queste radunate, le quali si fanno ora qua, ora là, non ne venga a tutte le parti d' Italia quell' impulso al movimento, del quale esse tutte hanno grande

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE IN INGHILTERRA.

(*Dall' inglese*)

Chi vuol formarsi una retta opinione del carattere inglese, non deve limitare le proprie osservazioni alla sola metropoli, ma bisogna che si addentri nelle campagne, che soggiorni nei villaggi e nei casolari, che visiti ville, castelli, poderi, che s' aggiri nei giardini e nei parchi, che osservi le chiese campestri, che assista alle fiere e alle feste rurali, e che si mescoli cogli abitanti in tutti i loro costumi, in tutti i loro caratteri, in tutte le loro condizioni sociali.

Presso qualche nazione le grandi città assorbono tutto quanto vi ha nella nazione medesima di elegante e di ricco; esse sono la fissa e costante dimora della classe scelta, intelligente e doviziosa, e la campagna è abitata soltanto da una contadinanza zotica e rozza. In Inghilterra, al contrario, la metropoli è semplicemente un ritrovo, il luogo di un *rendez-vous* generale delle classi elevate, ove esse consacrano una piccola parte dell' anno agli spassi cittadineschi, per poi, terminata questa stagione di dissipazioni e di chiasso, fare ritorno ai piaceri più geniali della vita campestre. Le varie classi sociali sono quindi diffuse sopra l' intera superficie del regno, e le località più fuori di mano ne racchiudono, in piccolo, il modello di tutte.

Gli inglesi sono, difatti, naturalmente inclinati alla vita campestre, possedendo una squisita sensibilità per le bellezze della natura, e una speciale predilezione per i piaceri e le occupazioni rurali. Questa passione sembra insita in essi. Anche gli abitanti delle città, nati e cresciuti fra rumorose contrade e bene allineate muraglie, si piegano con molta facilità alle abitudini della campagna, e mostrano grande disposizione alle faccende campestri. Il negoziante possiede presso alla metropoli una comoda e graziosa casetta, ove, nella coltivazione dei fiori e dei frutti, mette il medesimo zelo e la stessa importanza con cui tratta gli affari del proprio commercio. Anche que' meno fortunati mortali che sono condannati a passare la vita in mezzo al rumore dei traffici, cercano di fare il possibile per avere qualche cosa che loro ricordi il verde aspetto della natura. Nei più oscuri e più disturbati quartieri di Londra, le finestre dei salottini di ricevimento sembrano frequentemente ajuole di fiori; ogni cantuccio atto a favorire la vegetazione ha il suo piccolo tappeto di erba e il suo cespo di rose; ed ogni piazzetta è un parco in miniatura, disposto con ottimo gusto e splendido di fresca verdura.

Quelli che vedono l' inglese soltanto in città, sono portati a formarsi una sfavorevole opinione del suo sociale carattere. Egli è od occupato in affari o distratto da que' mille allettamenti che consumano tempo, pensiero e sentimenti nella uggiosa metropoli, e per conseguenza non lo si vede che frettoloso ed affaccendato o distratto e incurante degli altri. In qualunque luogo gli accada di essere, egli è sempre sul punto di andarsene altrove; nel momento stesso che parla di un' argomento, la sua mente è già assorta da un altro, e mentre sta facendo un amichevole visita, calcola il tempo che bisognerà economizzare per compire tutte le visite stabilite per quella mattina.

Una città di dimensioni simili a quelle di Londra rende necessariamente l' uomo egoista ed uggioso; i suoi abitanti, nei loro momentanei ritrovi, possono appena e alla lesta scambiare qualche luogo comune, presentando soltanto il lato men bello del loro carattere, mentre le qualità più interessanti e geniali non hanno tempo di rendersi note.

È soltanto in campagna che l' inglese si mostra in tutto il vero suo essere. Lieto di smettere la fredda formalità e l' insulsa etichetta della città, egli si spoglia altresì della sua riguardosa riserva e diviene lieto ed espansivo. Il suo scopo principale si è quello di procurarsi tutte le comodità e le eleganze della vita civile, senza averne i pesi e le noje: e così il suo ritiro campestre racchiude quanto si può desiderare, sia per uno studioso raccoglimento, sia per geniali diporti, sia per esercizi rurali. Musica, libri, pitture, cani e cavalli e tutto quanto è annesso e connesso allo *sport* allietano la sua splendida villa. Egli non impone i divertimenti nè a sè stesso nè agli altri: ma, secondo lo spirito della vera ospitalità, provvede i mezzi per divertirsi, lasciando ad ognuno di approfittarne secondo la propria inclinazione.

Il buon gusto degli inglesi nell' abbellire la natura con l' arte non fu ancora superato da nessun' altra nazione. Essi hanno studiata la natura in modo intenso e minuto, e posseduno un senso squisito delle forme graziose e delle armoniche combinazioni. Quelle scene incantevoli che in altri paesi essa disperde in solitudini e in deserti selvaggi, in Inghilterra sono tutte riunite intorno alla vita domestica, e sembra quasi che se ne abbian sorprese le grazie delicate e gentili, per diffonderle, come un' incanto, intorno alle abitazioni campestri.

Nulla vi è di più bello e imponente d' un parco signorile in Inghilterra. Vaste praterie verdeggianti, interrotte quà e là da gruppi di alberi enormi, ricchi di denso e fresco fogliame; macchie e boschetti, ed ombrosi viali, attraversati da truppe di cervi, ed ora un lepre che corre ad appiattarsi nel suo nascondiglio, ora un fagiano che spicca all' improvviso il volo fra i vani del bosco; da un lato il ruscelletto che va girando in tortuosi meandri e si espande come un laghettino limpido e chiaro, dall' altro un stagno tutto ombra e silenzio che riflette nelle tranquille sue acque le tremule piante, e culla le foglie che ingiallite gli cadono in seno; da lungi un tempietto rustico o una statua silvana, resa verdastra dal tempo, e che a quel luogo di pace e di delizia dà un aspetto classico e sacro.

Questo non è che un pallido accenno di quanto un parco inglese presenta in sè stesso; ma quello che più sorprende e rapisce è il genio inventivo con cui gl' inglesi abbelliscono luoghi in sè medesimi affatto comuni. La più rozza abitazione, il più malandato pezzo di terra nelle mani di un inglese di gusto divengono un piccolo eden. Con occhio esperto e sicuro, egli vede di colta tutto quello di cui quella casa o quel campo è suscettibile, e nella sua mente la trasformazione è sull' istante compita in ogni sua parte.

La piccola landa, sterile e brulla, diviene lieta e feconda, tutto si trasforma e si abbella, e l' arte che produce questo prodigio si nasconde totalmente allo sguardo di chi pensasse scoprirla. La disposizione degli alberi, il taglio studiato dei rami, il collocamento dei fiori e delle piantine dalle foglie

bisogno? Non è questo proposito di muoversi dopo essere stati per tanto tempo immobili, e questo reale movimento impresso dovunque, che deve rinnovare il paese nostro, che somiglia tanto ad un terreno abbandonato per molto tempo dal coltivatore e lasciato in sodo ed in balia alle erbacce cattive che tutto lo invasero?

Sì, facciamo tutto quello che possa generare del movimento e purgare l'atmosfera morale dell'Italia dai miasmi e dalle stagnazioni corrompitrici. Ben disse il Mazzini, quando pronunziò le due parole: *Pensiero ed azione*! Ma il pensiero e l'azione devono tendere a rinnovare la patria nostra; ed anche i Congressi e le esposizioni servono a codesto.

Di ciò avremo a parlarne un altro giorno, passandone in rivista alcuni ed esprimendo anche talora delle nostre idee, chè oggi lo spazio ed il tempo ci manca.

ITALIA

Roma. Leggesi nel *Journal de Rome* del 23:

Apprendiamo che il viaggio che il signor Fournier doveva intraprendere a Versailles, è aggiornato.

Il signor Fournier, ch'è in questo momento a Firenze, arriverà quanto prima a Roma.

— Il conte Brassier de St.-Simon, ministro germanico presso la Corte italiana, avendo già celebrato il giubileo di cinquant'anni di servizio, dietro reiterata sua istanza, sarà sollevato dalle sue funzioni. Il suo successore non è ancora destinato. L'Italia perderà in lui un grande amico.

— Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 24:

Ci viene riferito che il Governo francese non ha creduto dover concedere al ministro Fournier il congedo ch'egli avea chiesto per andare a passare un po' di tempo in patria. Questa decisione del Governo francese mostra che a Versailles si annette molta importanza alla permanenza del signor Fournier fra noi, ed alla sua opera ch'è ritenuta utile agli amichevoli rapporti delle due nazioni. Mostra inoltre quanto fossero infondate le voci riferite dai giornali d'uno screzio fra il signor di Rémusat e il signor Fournier, per cui questi avrebbe dovuto essere richiamato.

ESTERO

Francia. Le negoziazioni coll'Inghilterra avanzano, e se ne spera bene. Se ne attende la conclusione con ansietà, poichè si sa che, in realtà, diversi Stati Europei l'attendono per decidersi. Si vuole che l'Austria si mantenga ricisamente ostile a tutte le tasse sulle materie prime che portano un grave danno ai prodotti principalmente dell'Ungheria. Il Belgio e la Svizzera aspettano il trattato coll'Inghilterra. L'Italia accorderebbe alcune concessioni, però serbando intatto il libero scambio in principio; ma chiederebbe in confronto delle facilitazioni consimili, e anche qualcosa sul terreno politico. Questo *qualcosa* consiste nella cessione di alcune proprietà della Francia a Roma, il che darebbe esempio agli altri Stati che colà vi hanno edifizii per lo più religiosi, specie di feudi che datano dal medio evo, e che il sig. Visconti-Venosta trova, a ragione, non esser più della nostra epoca.

Il soggiorno del sig. Thiers a Parigi spinge questa volta un passo più avanti la questione di ridarle il titolo e le prerogative di capitale. In questo momento a Versailles non resta che la Commissione di permanenza, alla quale il sig. Thiers, ligio alle prerogative parlamentari, va a render visita. Ma tutti i ministri sono a Parigi, e la più gran parte coi loro principali collaboratori, e pel momento Parigi ha ripreso il suo posto. Ma il signor Thiers sa bene che se ha potuto ridare quasi completa la tranquillità alla Francia, lo deve alla calma di Versailles, e non prenderà mai l'iniziativa del ritorno a Parigi. Un'altra Assemblea lo farà di certo, e forse ciò sarà causa remota della caduta della terza Repubblica. (*Pers.*)

Germania. Seconda la *Schlesische Volkszeitung*, le risoluzioni, adottate dall' « Assemblea generale dei Cattolici di Germania » riunita a Breslavia, furono dieci, e cioè:

1.) Protesta contro la detronizzazione del Papa.

2.) Protesta contro l'espulsione dei Generalati degli Ordini cattolici dai loro istituti in Roma.

3.) Protesta contro la legge sui Gesuiti.

4.) Protesta contro il monopolio scolastico dello Stato.

5.) Protesta contro la progettata introduzione del matrimonio civile.

6.) Dichiarazione, che il potere dello Stato non ha il diritto di intervenire nel potere giurisdizionale del Santo Padre e dell'Episcopato, di impedire l'applicazione, a loro soli spettante, della disciplina ecclesiastica, e di turbare il diritto punitivo ed esclusivo della Chiesa, o di rendere responsabili i vescovi.

7.) Protesta contro qualsiasi ingerenza della potestà temporale nell'elezione del Papa.

8.) Invito a tutti i Cattolici della Germania di unirsi, onde, con tutti i mezzi legali, respingere « le minaccevoli aggressioni e restaurare la pace su nuova e salda base. »

9.) Invito, «mediante la legislazione e l'aiuto dello Stato, nonchè della giustizia e della benevolenza de' privati» a migliorare le condizioni degli opere.

10.) Ammonizione contro la stampa demolitrice; invito a promuovere ed aiutare la diffusione di fogli cattolici.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 10188. XIII

Municipio di Udine

AVVISO.

Riveduta dalla Commissione nominata dal Consiglio Comunale della seduta del 27 giugno p. p. la lista generale dei giurati, si porta a pubblica conoscenza, che la lista stessa sarà esposta alla porta dell'Ufficio Municipale col giorno 23 corr. con avvertenza che coloro che si credono indebitamente inscritti od ommessi nella lista predetta, e tutti gli altri cittadini godenti del diritto elettorale nel Comune hanno facoltà di presentare i loro reclami al protocollo di quest'Ufficio non più tardi del giorno 2 ottobre p. v.

Dal Municipio di Udine,
li 22 Settembre 1872.

Pel Sindaco
N. Mantica.

Ci scrivono da Mortegliano:

Il nostro mercato di ieri riuscì brillante, sia per la quantità di animali bovini intervenuti come per i molti affari che si fecero, a fronte dei prezzi molto elevati.

Il punto centrico che Mortegliano occupa, relativamente ad Udine, Palma e Codroipo, fa sì che i suoi mercati vadano ognor più acquistando.

Anche questi villici cominciano a comprendere l'importanza di dedicarsi all'allevamento del bestiame. Vorrei però che tutti si persuadessero d'approfittare del Toro svizzero che tiene il sig. de Checo, onde così ottenere un sollecito e generale miglioramento nella nostra razza: ma molti ricusano prestarsi, più che tutto, per la qualità del pelo del toro; circostanza questa da tenersi in evidenza nei nuovi acquisti che si faranno. T.

FATTI VARII

Un Congresso ginnastico tra i tanti Congressi, si tiene ora a Verona. Gioverebbe che si studiassero i principii per far servire alla ginnastica il lavoro di certe arti, come p. e. quelle del falegnamo, del tornitore, del fabbro, dell'orticultore ed agricoltore in genere, e come far parte della ginnastica le marcie, le gite montane, la navigazione, la corsa. Ora che tornarono addestrati, ma anche affaticati dal campo i giovani volontari, persuaderanno le famiglie, che va bene avvezzare alle fatiche i giovanetti per tempo, affinchè abbiano a sopportare le durezze della vita del campo. Meglio che cento articoli di eccitamento contro la Francia vale una scuola di ginnastica aderente a tutte le scuole popolari, massimamente delle città. Meglio che molte lunghe prediche fatte ai fanciulli è l'addestrarli in esercizii che li preservi dalla mollezza e da certi vizii. Giova poi che s'istituiscano società di ginnastica che si uniscano a quelle del lavoro e della scienza ad unire i cittadini delle varie città.

Noi facciamo voti, perchè sia studiato un sistema di ginnastica applicato a certe professioni manuali, affinchè la possibilità di dedicarsi al lavoro non sia esclusa dalla vita di nessuno.

Un grandioso istituto di reclusione cellulare si dice che si voglia istituire a Roma.

Noi troviamo punto lodevole questo sistema di accentramento anche di simili istituti e degli altri che dipendono dal Governo, e che costerebbero meno e che gioverebbero di più fuori dai grandi centri. L'Italia ha molte cittadelle e molti luoghi fortificati, i quali non servirebbero più come fortezze. Non sarebbe meglio ridurre a carceri questi luoghi? Non sarebbe meglio portare i luoghi di pena in posti appartati? Non sarebbe da cercar di combinare l'espiazione col lavoro, sicchè il punito ricevesse anche una specie di educazione, ed uscendo dal carcere potesse guadagnarsi il pane? Non si potrebbe combinare di raccogliere in un luogo i violenti e vendicativi, in un altro i rapinatori, in uno i delinquenti giovani, in un altro i più volte recidivi, od i condannati a vita? Non sarebbe questa distribuzione uno dei mezzi per intraprendere una cura morale dei delinquenti? La separazione non offrirebbe elementi ed occasioni di studio e di cura? Non è un dovere sociale di cercar di curare moralmente i delinquenti, che forse per la sociale trascuranza diventarono tali?

L'ex-granduca di Toscana ha venduto per 300,000 lire a Demidoff la sua villa di Pratolino. Questi principi spodestati, cominciano a capirla. Così l'ex re di Annover compera beni nell'Inghilterra, dove si ritirerà.

Ad Eugenio Alberi che è uno dei protestanti assieme al grande nemico dell'Italia il gesuita Curci, la *Gazz. d'Italia* ristampò in faccia i suoi scritti giovanili in senso liberale e nazionale e per così dire profetico di quello che avvenne. Egli se ne scusò quasi disdicendoli.

Il Rabagas di Sardou, preso in urta dai Rabagas della Capitale dovette cedere una seconda volta ai fischi. Si arrestò qualcheduno degli schiamazzatori, tra i quali un compositore della tipografia della *Capitale* giornale. Così si rileva dai fogli di Roma, che sono molto ammirati della tolleranza che promettono i Rabagas ai loro avversarii.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Fanfulla* del 24:

Una piena straordinaria del fiume Sacco tra le Stazioni di Segni ed Anagni, ha rovesciato due ponti, l'uno in ferro, e l'altro in muratura, per cui il treno diretto Roma-Napoli di ieri sera non poteva partire.

Recatasi immediatamente sul luogo gl'ingegneri ed impiegati ferroviarii, sotto la direzione dell'ispettor generale, cav. Martorelli, è stato organizzato un servizio di *omnibus* tra le dette Stazioni di Segni ed Anagni, ed oggi i treni diretti da e per Napoli sono partiti particolarmente, eseguendosi il trasporto tra le due anzidette Stazioni.

Domani sarà pubblicato un nuovo orario provvisorio per la linea Roma-Napoli; intanto i lavori sono cominciati per rimettere in esercizio la linea tra Segni ed Anagnani, il che avrà luogo tra pochissimi giorni.

— Leggesi nella *Gazz. di Venezia*:

Ieri si riunirono presso il Municipio di Venezia i Sindaci dei principali Comuni del Veneto interessati nei recenti progetti ferroviarii del Comitato di Venezia. Quasi tutt'i Sindaci invitati intervennero all'adunanza. Per il Municipio eranvi il Sindaco cav. Fornoni che teneva la presidenza, e l'assessore referente cav. Ricco.

Dopo lunga discussione, e dopo uno scambio franco d'idee sull'argomento, e fatte alcune riserve per parte di qualche rappresentante, si gittarono le basi per il riparto del capitale necessario a costituire il fondo perduto, che, fra le altre condizioni, si esige dalla Società assuntrice delle nuove linee ferroviarie.

Venne da ultimo poi ammessa ad unanimità la proposta del Sindaco di Venezia, che a nome di tutt'i Sindaci intervenuti al convegno, siano a pregarsi le Provincie di Padova, Treviso e Vicenza a nominare tosto dei rappresentanti, affinchè si pongano in immediato rapporto col Comitato di Venezia, per cercare il mezzo di conciliare al più presto possibile gl'interessi loro locali, con quelli nazionali ed internazionali nel piano ferroviario in quistione che tanto interessa la nostra regione e l'Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Vienna, 24. L'Imperatore giunse quest'oggi da Buda.

Pest, 24. Nella seduta odierna della Commissione pel bilancio della delegazione del Consiglio dell'Impero, Giskra propose che il bilancio della guerra venisse discusso secondo le varie partite. Andrassy si dichiarò propenso a questa proposta. Dichiara che incontrastabile è il diritto delle Delegazioni di esaminare le singole partite, e che la solidarietà del Governo non si riferisce ad altro che al riconoscimento della necessità delle domande fatte dal ministro della guerra.

Nel caso la Delegazione non riconoscesse tale necessità, il governo saprà addattarvisi, ma se la Delegazione si persuade di tale necessità, attende dal patriottismo della Delegazione che essa voti a favore delle domande fatte. La proposta di Giskra fu accettata. Nella discussione generale del titolo I. vennero accettate le partite principali eccettuato l'aumento delle paghe agli impiegati militari.

Berlino, 24. L'Imperatore parte al 17 corrente per Baden e farà poi ritorno al 20 ottobre.

In seguito a un accordo stabilito fra Manteuffel e le Autorità francesi lo sgombero dei dipartimenti di Marne e Haute Marne incomincierà il 15 ottobre. (*Gazz. di Tr.*)

Berlino, 24. Il conte Arnim è ripartito per Parigi. La *Gazzetta di Spener* conferma che egli non chiese le sue dimissioni.

Parigi, 24. Il *Temps* annunzia che Arnim giungerà giovedì a Parigi. Dice che Appony non presentò alcuna protesta a Rémusat, concernente l'imposta sulle materie prime. Le Potenze che hanno stipulato trattati di commercio colla Francia, attendono il risultato dei negoziati coll'Inghilterra di cui seguiranno probabilmente l'esempio.

---

graziose e delicate, la stesa di un verde tappeto d'erba fresca e vellutata, il praticare nel fitto della foresta qualche apertura che schiuda allo sguardo uno sfondo di cielo azzurrino, o un argenteo scintillare di acque, tutto questo è condotto con somma maestria, con assiduità calma ma ferma, quella con la quale un pittore dà gli ultimi o più incantevoli tocchi al suo prediletto lavoro.

La residenza in campagna delle persone ricche e distinte, ha diffuso dovunque un grado di eleganza e di buon gusto che si propaga anche alle classi più umili. Lo stesso bracciante, con la sua capanna coperta di paglia e col suo pezzettino di fondo, attende a renderli più attraenti e leggiadri.

La siepe bene allineata, il praticello avanti alla porta, la piccola zolla di fiori circondata di bosso, la madreselva tirata su per la muraglia, il vaso di fiori alla finestra, l'alloro provvidamente piantato presso la casa, quasi a ingannare l'inverno e ad allietare col suo bel verde la famiglia raccolta intorno al focolare, tutto questo dimostra che il buon gusto è diffuso dovunque; e dalle classi più alte è disceso anche alle inferiori.

L'inclinazione alla vita rurale tra le alte classi dell'Inghilterra ha un effetto grande e salutare sul carattere nella Nazione. Non esiste difatti persona più nobile dei gentiluomini inglesi. Invece di quella certa cascaggine e delicatezza effeminata che distinguono molti signori in altri paesi, essi presentano in sè stessi un assieme di eleganza e di forza, una robustezza di forme e una freschezza di complessione che sembra doversi attribuire a quel loro vivere nella pura aria dei campi, dandosi fin da giovinetti ai salutari esercizii della campagna.

Questi esercizii medesimi producono poi anche l'effetto di dar loro una disposizione di spirito, una energia e una semplicità di maniere, che gli usi della città non possono facilmente pervertire e non possono mai interamente distruggere.

Nelle campagne altresì le differenti classi sociali sembra che s'avvicinino con più libertà, siano più disposte a mescolarsi ed a giovarsi a vicenda, e le distinzioni fra di esse non appariscono così profonde e insorpassabili come nelle città.

Nelle occupazioni rurali nulla vi è di basso e di degradante. Esse ti schiudono scene naturalmente belle e solenni, e non impediscono punto l'attività dello spirito, sul quale agiscono anzi con le più pure e più serene influenze esteriori. Chi vi si dedica, può essere semplice e non raffinato, ma non certo volgare.

Egli è perciò che anche una persona finamente educata, non trova nulla di ripugnante nell'associarsi alle classi più basse delle popolazioni campestri, ciò che invece le accade quando casualmente si mescola coi bassi fondi delle città.

In campagna le distanze sociali si abbreviano, e si è lieti di partecipare ai semplici e schietti divertimenti della vita comune; ed invero i passatempi campestri avvicinano gli uomini, armonizzandone i sentimenti ed i pensieri.

È a credersi che questa sia la ragione per cui la nobiltà e la borghesia sono in Inghilterra più popolari che in qualunque altro paese, e per cui le classi meno favorite dalla fortuna hanno saputo indurare tante dolorose estremità, senza insorgere contro l'ineguale distribuzione delle ricchezze e dei privilegi.

Al confondersi assieme delle classi cittadine e campestri, crediamo si possa anche attribuire quel certo che di pastorale che informa la letteratura britannica, la frequenza delle opere intorno alla vita rurale e quelle incomparabili descrizioni della natura che abbondano presso i poeti inglesi, cominciando dal *The Flower and the Leaf* di Chaucer, e venendo fino a quelli che ci recano seco nel nostro gabinetto di studio la freschezza e la fragranza dei fiori baciati dalla rugiada.

Gli scrittori idillici di altri paesi sembra che non abbiano fatta alla natura che una semplice visita, accontentandosi di dare alla sua bellezza un'occhiata complessiva e generale; ma gli inglesi hanno vissuto e gioito con essa, l'anno osservata e inseguita ne' suoi più secreti ritiri, ne hanno studiati i più leggeri capricci.

Un ramicello non trema al lieve spirar della brezza, una foglia non cade, un profumo non si svolge dalle violette, nè una margheritina spiega all'aurora le sue roride foglie, senza che non ne tengano nota questi appassionati e delicati osservatori, i quali poi ne fanno oggetto di gentili e poetici componimenti.

L'effetto di questo trasporto degli spiriti eletti per la vita rurale apparisce poi anche nell'aspetto delle campagne.

Una gran parte del paese è livellata e sarebbe anche monotona senza le molte varietà della cultura, ma essa è altresì sparsa e ingemmata di castelli e palazzi, e ricamata di parchi e giardini.

Non vi abbondano le prospettive imponenti e sublimi, ma piuttosto quadretti di genere idillico, piccole scene da cui traspira il riposo e la pace.

Ogni vecchia casa di fittajuoli, tutta rabescata di muschio, è una pittura, e siccome le strade sono tutte a svolti e a girate, e la vista è interrotta da siepi e da boschetti, l'occhio è deliziato da una successione continua di piccoli paesaggi diversi d'un aspetto grazioso e attraente.

Quello che, infine, è particolarmente notevole si è che nelle campagne sono sempre associate al senso morale idee di quiete, di ordine, di principii inconcussi, di usi e costumi antichissimi e perciò rispettati e mantenuti. Ogni cosa sembra essere il risultato di una esistenza regolare e pacifica durata epoche intere. La chiesa d'architettura antichissima, colla sua porta bassa e massiccia, con le finestre dai vetri dipinti, co' suoi monumenti di guerrieri e di altri personaggi valenti, antenati dei presenti proprietari del suolo, con le sepolcrali sue pietre che ricordano intere generazioni di forti agricoltori, i cui discendenti arano ancora i medesimi campi e s'inginocchiano al medesimo altare; la casa del prete, un fabbricato irregolare, parte di stile antiquato, parte alterato secondo l'inclinazione ed il gusto dell'età e degli occupanti, il viale ed il cancello che dal sagrato conducono a praterie pittoresche e ad ombrosi passeggi, grazie ad un immemorabile diritto di transito; il vicino villaggio con le sue sparse casette, col suo mercatello coperto di alberi, sotto i quali gli antichi tenevano i loro giuochi e assistevano ai pubblici divertimenti; l'antica dimora dei signori del luogo, un poco appartata, ma quasi in aspetto di guardare con aria di protezione, la scena che la circonda, tutto questo parla allo spirito di una sicurezza calma e fidente, d'un amore al luogo nativo, d'una trasmissione ereditaria di virtù semplici e miti che attestano in modo profondo e toccante il carattere della Nazione.

Pest, 24. Venne distribuito il Libro rosso. Esso contiene 69 documenti, fra cui una circolare di Andrassy e le risposte di tutte le Legazioni austriache presso le grandi Potenze, le quali constatano l'eccellente impressione prodotta dalla medesima.

Due dispacci dell'inviato austriaco presso la Corte d'Italia, riguardano il ricevimento che il conte Wimpffen ebbe dal Re d'Italia e l'impressione favorevole che produsse nei circoli governativi, la nomina del barone di Kübeck ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Altri documenti si riferiscono agli affari d'Oriente, alla questione della persecuzione degli Israeliti nella Rumenia, ai rapporti commerciali colla Cina, col Giappone e Siam, ai negoziati colla Francia relativi alla modificazione del trattato di navigazione, ed ai reclami concernenti il trattato di commercio.

Parecchi documenti riguardano la questione del diritto marittimo, ed infine vi sono due dispacci del conte di Beust sulla questione degli operai in Inghilterra.

Dublino, 24. Assicurasi che il Cardinale Gullen andrà a Roma alla fine della prossima settimana.

Madrid, 24. Il Senato e il Congresso continuano la verificazione dei poteri.

Si assicura che il bilancio sarà equilibrato per mezzo delle economie e colla soppressione della dotazione del clero, la quale rimarrà a carico dei Municipii.

Parigi, 24. Orloff assistette ieri al ricevimento all'Eliseo, partirà prossimamente per l'Italia, donde si recherà a Pietroburgo. Khabl pascià fu nominato ministro degli affari esteri in Turchia.

Pest, 24. La Camera dei Magnati approvò il progetto d'indirizzo. Tutti i progetti d'indirizzo vennero già presentati od annunziati alla Camera dei Deputati. La discussione dell'indirizzo vi comincierà sabbato.

Berlino, 24. Arnim è ritornato oggi a Parigi; la *Gazz. di Spener* smentisce che egli abbia richiesto la sua dimissione.

Stoccolma, 24. La spoglia mortale del Re è arrivata ed è stata trasportata nel Palazzo reale; il feretro venne accompagnato dal Re, dal Duca di Dalecardia e da un numerosissimo pubblico.

Augusta, 24. È venuto a conoscenza della *Gazzetta Universale*, che il signor de Pfretschner è stato nominato ministro degli affari esteri, coll'incarico di presiedere il Consiglio dei ministri, e nello stesso tempo membro a vita della Camera Alta.

(*Oss. Tr.*)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

25 settembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m	749 2	747.6	755.9
Umidità relativa	71	71	85
Stato del Cielo	coperto	quasi cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Vento (forza)	—	—	—
Termometro centigrado	15.0	16.9	13.5

Temperatura (massima 20.3, minima 10.9)

Temperatura minima all'aperto 8.2

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 24. Prestito (1872) 86.77, Francese 53.77; Italiano 67.90; Lombarde 495; Obbligazioni, 259.—; Romane 141.—; Obblig. 190.—; Ferrovie Vitt. Emanuele 217.—; Meridionali 213.50; Cambio Italia 8.—, Obblig. tabacchi 482.50; Azioni 732.50; Prestito (1871) 83.85; Londra a vista 25.50.—; Aggio oro per mille 6.—; Inglese 92.3|16.

Berlino 24. Austriache 200.—; Lombarde 127.—; Azioni 201.1|2; Ital. 66.1|8.

Londra, 24. Inglese 92.3|8; Italiano 66.5|8 Spagnuolo —.—; Turco 52.—.

N. York, 23. Oro 113.3|4.

FIRENZE, 25 settembre

Rendita	73.77. —	Azioni tabacchi	783. —
» fine corr	—.—. —	» fine corr.	—.—
Oro	21.80. —	Banca Naz. it. (nomin.)	3770
Londra	27.44. —	Azioni ferrov. merid.	467 —
Parigi	108 62. —	Obbligaz. » »	232.—
Prestito nazionale	85.30. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	529. —	Banca Toscana	1752.—

TRIESTE, 25 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.24. —	5.25. —
Corone	»	—	—.—
Da 20 franchi	»	8.74.1|2	8.76. —
Sovrane inglesi	»	11. — —	11.01, —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 24 al 25 settembre

Metalliche 5 per cento	fior.	65 45	65 30
Prestito Nazionale	»	70.25	70.15
» 1860	»	103.—	102.75
Azioni della Banca Nazionale	»	875.—	874.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	331.50	329.40
Londra per 10 lire sterline	»	108.90	109.—
Argento	»	108.65	108.65
Da 20 franchi	»	8.75. —	8.75. —
Zecchini imperiali	»	5.23.1|2	5.23 —

VENEZIA, 25 settembre

La rendita per fine corr. da 66.3|4 a —.— in oro, e pronta da 73.80 a 73.85 in carta. Ferrovie Vitt. Emanuele l. —.—. Da 20 franchi d'oro lire 21.82 a lire 21.84.— Carta da fior. 37.20 a fior. 37.25 per 100 lire. Banconote austr. lire 2.49.1|2 a lire 2.49.3|4 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 75	73 80
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 aprile	—.—	—.—
Azioni Italo-germaniche	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.—
» » » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.80	21 84
Banconote austriache	249 50	249.60
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 26 settembre

Frumento nuovo (ettolitro)			it. L.	21.15	ad it. L.	22 21
Granoturco vecchio	»		»	14.93	»	15.62
» nuovo	»		»	11.10	»	13 20
» forestiero	»		»	—.—	»	14.06
Segala	»		»	14.30	»	14.41
Avena in Città	»	rasato	»	5.60	»	8.77
Spelta	»		»	—.—	»	28 50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	26 15
» da pilare	»		»	—.—	»	13 90
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.40
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	7 80
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	30.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Fava			»	—.—	»	16.20
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	ARRIVI da Trieste	PARTENZE per Venezia	PARTENZE per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.45 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Due angioli di meno in terra **e due santi** di più in cielo; ma hai, troppo crudamente strappati in breve tempo all'amore di quaggiù portarono la costernazione **nella famiglia del dott. Carlo Someda da Rivolto**.

Col cuore straziato e colle lagrime di un sincero dolore lascia, o Carlo, e permettetelo ancor Voi, creature superstiti in tale sventurata famiglia, che al vostro io unisca anche il mio cordoglio.

Frenate per un momento i singulti che io vedo Vi schiantano il cuore e guardate ai vostri cari **Emerico e Luigia**.

Vittime di irreparabil morbo sono assieme volati al cielo ad implorare una grazia

Pregate pregate, o Bambini, che Dio rattempri il dolore della vostra amara dipartita: pregate, come san fare gli angioli, che Dio salvi la vostra mammina alle vostre sorelle, ai fratelletti; che quella povera quando rinverrà del tutto dai suoi spasimanti deliri che da tanti giorni l'aggravano, non vedendovi al suo letto, e non potendo Voi rispondere alla sua dolce chiamata, pregate chè l'eccessivo dolore non la uccida.

Da Rivolto nel dì 24 settembre 1872.

G. E

NECROLOGIA

Antonio Lucchini non è più ... un crudo morbo ahi! troppo presto ce lo tolse ... povero Padre!... povera Teresa!... poveri figli!... poveri parenti!... poveri amici!...

Ingegno pronto, sottile, industre; mirabilmente idoneo allo studio, animo largo, confortatore e capace di ogni nobile affetto; candido liberissimo cuore tutto composto a beneficenza e cortesia; carità di sangue e di patria, erano doti che fornivano la ora estinta spoglia del mio amato **Antonio**. E chi lo conobbe, e chi lo avvicinò può andar ben lieto di avere avuta una immagine vera e viva della bontà e saviezza di un cittadino. Lento, guardingo nello scegliere gli amici, a pochi si diede, questi mantenne a se per tutta la vita. Insegnatore chiaro, modesto, più si piacque nell'ordine delle idee, che delle eleganze del dire; più del nome di ingegno prudente, che di ardito. — Conobbe il gran predominio della opinione e la non sempre manifesta ingiustizia della fortuna, e trasportata la mente nei non compri nè abbagliati giudici dell'avvenire, sorrise di assai cose de' tempi suoi. Laonde pose nel sapere quella sincerità cui palesava nel costume. Così fuggendo la gloria vana ottenne la vera. Colonne prime di ogni edificio civile eran per esso carità e morale, perocchè reputava l'una il fondamento della concordia de' popoli, l'altra il principio di ogni sublime virtù.

Sol chi non lascia eredità d'affetti poca gioja ha nell'urna, scrisse *Foscolo*, e tu **Antonio** ce la lasciasti ripiena d'amore e di fede. Oh! se tu avessi veduto i poverelli struggersi in lagrime alla notizia di tua dipartita, se tu avessi scorto l'immenso popolo ad accorrere alla tua porta, negli ultimi ed infelici momenti del tuo vivere, chi per esplorare i passi del duro morbo, chi a recare altrui novelle di speranza e di conforto, avresti meco convenuto che nemmeno il tristo t'era nemico. Odi; odi la folla degl'infelici ristorati da te pregar pace all'anima tua, e riporre la speranza di continuato sollievo nel frutto dei tuoi nobili esempi, vedi io stupore la mestizia di un popolo che tanto t'amò...... odi il povero Padre, la tua Teresa, i tuoi bimbi che vogliono *il babbo*... ahi! miseri le vostre grida son vane; *il babbo* passò alle irremeabili case di morte....

Udine 25 Settembre 1872

LUIGI Prof. SPANGARO.

N. 895.

La R. Agenzia delle imposte dir. e del Catasto

AVVISO

Presso l'Esattoria Distrettuale trovasi già disposto il fondo per tacitare le eccedenze d'imposta soddisfatta negli anni 1867-68 sopra beni rustici e fabbricati, in dipendenza all'operazione di Conguaglio, gli Elenchi delle Ditte creditrici ad esso pure consegnati ed a cui possono liberamente rivolgiersi per conseguire il pagamento.

Udine 23 settembre 1872.

L'Agente
GUILLERMI.

Associazione democratica P. Zorutti

Deliberato dall'Assemblea generale dei soci l'attivazione di una scuola di Canto, viene col presente aperto il concorso al posto di Maestro cui è assegnato l'annuo stipendio di it. l. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le dichiarazioni di aspiro, dovranno essere presentate entro il giorno 15 di ottobre prossimo venturo, corredate dei seguenti documenti:

a) Certificato di moralità.
b) Attestato di idoneità all'insegnamento del canto.

I diritti ed obblighi inerenti al posto da conferirsi, risultano dall'apposito regolamento ostensibile fin d'ora nell'Ufficio di Segreteria.

Udine li 20 settembre 1872.

Il Presidente
GIOVANNI GENNARO

Alessandro Bolzicco, Segretario.

N. 3168

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Manifesto

In seguito ai concerti presi colla Commissione Ippica e col Municipio di Codroipo, la Deputazione Provinciale, in relazione al proprio Manifesto 24 aprile 1871 N. 1169,

deduce a pubblica notizia

1. L'esposizione ippica pel concorso ai premj da conferirsi ai proprietarj di cavalli nati in Provincia, avrà luogo in questo anno nel Capoluogo di Codroipo, nei giorni di lunedì, martedì e mercordì 30 settembre, 1 e 2 ottobre p. v.

2. Vengono assegnati premj a concorrenti proprietarj delle migliori cavalle madri seguite dal lattonzolo, e dei migliori puledri interi e puledre di anni due e di anni tre, generati da stalloni erariali o da stalloni privati approvati.

3. I premj da distribuirsi per questa esposizione ippica sono determinati nella sottoposta tabella.

4. Oltre i premj saranno rilasciati certificati di menzione onorevole ai concorrenti più distinti.

5. La decretazione e distribuzione dei premj verrà fatta da uno speciale giurì nella mattina di giovedì 3 ottobre p. v.

6. Gli aspiranti ai premj presenteranno prima del mezzogiorno di lunedì 30 settembre p. v. i loro cavalli all'incaricato municipale di Codroipo destinato a riceverli, in uno ai certificati di monta e di nascita rilasciati dai Guarda-Stalloni delle Stazioni, vidimati dal Sindaco, per quei puledri che sono frutto di stalloni dello Stato, e pegli altri che derivano da stalloni privati approvati, dal proprietario dello stallone o dal Veterinario del Comune in cui avvenne la monta o la nascita, vidimato dal Sindaco rispettivo.

7. L'onorevole Municipio di Codroipo provvede gratuitamente a quanto occorre in ordine a scuderie, foraggi ecc. durante l'esposizione.

Giova sperare che l'instituzione dei premj, tendente allo scopo di incoraggiare la produzione equina in questa Provincia, otterrà, a merito degli esponenti, il migliore accoglimento.

Qui sotto si comunica anche la tabella dei proprietarj premiati nello scorso anno al concorso di Latisana.

Udine, 26 agosto 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato
G. B. FABRIS

Il Segretario
Merlo

Tabella dei premj ippici pel III concorso in Codroipo
Anno 1872

Premj alle cavalle madri seguite dal lattonzolo L. 400 1, L. 200 3; Premj ai puledri interi e puledre d'anni due L. 200 1, L. 100 2; d'anni tre lire 300 1, L. 100 2. Somma complessiva L. 1900.

TABELLA dei proprietarj premiati al II° concorso ippico nell'anno 1871 a Latisana.

A. Elenco delle Cavalle

N. d'ordine dell'elenco	Nome della Cavalla	MANTELLO	Segni particolari	Altezza metri	Età Anni	RAZZA	Coperta dallo Stallone	Nome del proprietario	Dimora	PREMJ
—	—	—	—	—	—	—	—	Nessuno	—	I. L. 400
1	*Lisa*	Leardo-pomato	Nessuno	1,61	8	Ungherese	Tom-Thumb	Morgante Ruggero	Cividale	II. » 200
3	*Lisa*	»		1,54	6	Friulana	»	Caimo Nicolò	Udine	III. » 200
4	*Grisa*	Bigio		1,50	6	»	Spavento	Tonizzo Gio. Battista	Canussio	VI. » 200
7	*Seconda*	Leardo		1,51	11	»	Parigi	Salvi Luigi	Passiano	Menzione onorevole

B. Elenco dei Puledri

N. d'ordine dell'elenco	Nome del Puledro	MANTELLO	Altezza metri	Età anni	Nome della madre	RAZZA della madre	Nome del padre	Nome del proprietario	Dimora	PREMJ
6	*Alì*	Bajo	1, 48	2	Linda	Ungherese	Kochel-Agius	Puppi co. Giuseppe	Udine	I. L. 200
7	*Lucrezia*	Morello	1, 49	2	Lisa	Croata	Tom-Thumb	»	»	II. » 100
2	*Cocò*	Bajo	1, 52	2	Olga	Ungherese	Kochel-Agius	Bearzi fratelli	»	III. » 100
4	*Cocuta*	»	1, 48	2	Mora	Friulana	»	Elti co. Giovanni	Gemona	Menzione onorevole
10	*Ermida*	»	1, 50	2	Laura	Ungherese	El-Agius	Mainardi dott. Ermes	Camino	»
—	—	—	—	—	—	—	—	Nessuno	—	I. L. 300
1	*Usca*	Grigio-ferro	1, 60	3	Magenta	Friulana	Parigi	Salvi Luigi	Pasiano	II. » 100
7	*Lisa*	Bajo	1, 52	3	Capacità	—	Cadmo	Nardini Antonio	Udine	III. » 100
2	*Sisilla*	Stornello	1, 55	3	Sabina	Friulana	Ellero	Panigai co. Girolamo	Chions	Menzione onorevole
5	*Ida*	Grigio	1, 43	3	Schiava	»	Cin	Mororossi Diomede	Latisana	»

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 24547 1

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA

Visto il progetto redatto in data 30 maggio 1869 dal Perito Cesare Ragozza concernente il secondo tronco della strada detta di Frattina iscritta al N. 7 dell' Elenco delle obbligatorie di Pravisdomini, ed omologato dal Decreto Prefettizio dei 24 gennaro 1872 N. 1891.

Vista la pezza IX del progetto contenente il quadro riassuntivo de' terreni che debbono occuparsi.

Visto il Decreto Prefettizio dei 13 agosto 1872 che ordina il versamento dell' importo delle somme designate per indennità nella cifra di Lire 257.89 a favore delle ditte proprietarie.

Vista la quitanza emessa dall' Intendenza di Finanza che ne costata il versamento stesso.

Vista la legge 25 giugno 1865.

Decreta

È autorizzata l' immediata occupazione dei fondi descritti nella pezza IX pei quali fu acclarata od accettata l' indennità di Lire 257.89.

Il presente decreto coll' annessa pezza IX che se ne reputa parte integrale sarà pubblicato nella *Gazzetta di Udine* fra 5 giorni, come del pari sarà trascritto nell' ufficio delle Ipoteche fra giorni 15 (art. 53 e 54 legge citata).

Il Sindaco di Pravisdomini è incaricato dell' esecuzione del Decreto.

Udine, li 12 settembre 1872.

Il Prefetto, CLER

Pezza IX

Quadro riassuntivo

dei compensi attribuiti alle diverse Ditte che si danneggiano nei fondi che si occupano coi lavori di riatto della strada Comunale che dall' Abitato di Frattina mette alla Nazionale Callalta presso Annone Veneto.

Numero progressivo	Numero di Mappa	DITTA POSSEDITRICE	Suolo: Qualità del fondo	Suolo: Quantità superficiale	Suolo: Importo	Soprasuolo: Qualità delle piante	Soprasuolo: Quantità	Soprasuolo: Importo	Importo: Parziale d' ogni numero di mappa	Importo: Totale d' ogni Ditta
1	291	Bazzinel Giuseppe q.m Giovanni	Incolto	m.57.20	l. 1.32	Gelsi	N. 3	l. 67.18	l. 68.50	l. 68.50
2	302	Frattina Co. Paolo q.m Giovanni	Arativo	504.06	33.89	»	»	»	33.89	41.—
3	511	Suddetto	Prato	132.19	7.11	»	»	»	7.11	
4	243	Frattina Co. Polidoro q.m Francesco	Arativo	40 60	2.73	Siepe d' arno	22.—	12.10	14.83	
5	242	Suddetto	Simile	61.40	4.13	id.	28.50	15.67	19.80	62.61
6	241	Suddetto	Simile	23 80	1.60	id.	17.—	9.35	10.95	
7	214	Suddetto	Simile	32.40	2.18	id.	27.—	14.85	17.03	
8	479	Piva Ernesto q.m Francesco	Simile	115.60	7.77	id.	32.—	17.60	25 37	25.37
9	240	Ancilotto Giovanni e fratelli.	Simile	61.86	4.15	id.	47.70	26.23	30.38	30.38
10	478	Maronese Antonio q m Sebbastiano	Scarpa prativo	67.56	3.63	Siepe d'oppio	48.—	26.40	30.03	30.03

Complessivo dei compensi pei danni che si arrecano ai fondi coi lavori di riatto della strada L. 257.89.

Motta, 30 maggio 1869.

CESARE RAGOZZA *Perito pratico*

N. 290 XIV. 2

DISTRETTO DI TOLMEZZO

Municipio di Paluzza

Avviso

A tutto il 20 otto p. v. si riapre il concorso alli sottoindicati posti di Maestri e Maestra delle Scuole di questo Comune, cioè:

a) Maestro in Cleulis con l' annuo stipendio di L. 500.

b) Maestro in Timau con l' annuo stipendio di L. 500.

c) Maestro in Rivo con l' annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate trimestrali postecipate.

I Maestri di Rivo e di Cleulis dovranno essere sacerdoti, ed a tutti tre incombe l' obbligo della Scuola Serale nei mesi d' inverno.

d) Maestra in Timau con l' annuo stipendio di L. 366, e l'alloggio gratuito pagabili come sopra e con l' obbligo pure della Scuola Serale.

Gli aspiranti dovranno insinuare a questo Ufficio le loro istanze entro il termine suindicato corredate dai titoli prescritti dalle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva la superiore approvazione.

Dall' Ufficio Municipale
Paluzza li 20 settembre 1872.

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

N. 837 II 2

REGNO D' ITALIA

Prov. di Udine Comune di Rive d'Arcano

Avviso di Concorso

In esecuzione al decreto 12 settembre corr. n. 22159 della R. Prefettura Provinciale a tutto il giorno 20 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestra elementare in questo Capoluogo cui va annesso l' annuo stipendio di l. 334.

b) di Maestra elementare della scuola mista della frazione di Rodeano alla quale va annesso l' annuo stipendio di L. 500; pagabili amendue in rate trimestrali postecipate.

Le istanze corredate dei voluti documenti a norma delle vigenti Leggi, verranno prodotte a questo Municipio entro il termine sopra stabilito.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dall'Ufficio Municipale di Rive d'Arcano li 22 settembre 1872.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario
DE NARDO

N. 496. 3

Prov. di Udine. Distretto di S. Daniele

Municipio di Majano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto quindici ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestra elementare della scuola femminile nella frazione di S. Tommaso coll' annuo stipendio di L. 400.

Le istanze corredate a termini di legge saranno dirette a questo Municipio.

Dato a Majano li 20 settembre 1872.

Il Sindaco
Di Biaggio dott. VIRGILIO

N. 803 3

Il Sindaco del Comune di S. Giorgio della Richinvelda

Avvisa

A tutto il giorno 15 ottobre p. f. è aperto il concorso al posto di maestra nella scuola elementare inferiore femminile di Provesano e Cosa, cui è annesso l'annuo stipendio d it.L. 367.

Le aspiranti dovranno produrre al protocollo dell'Ufficio Municipale le loro istanze, entro il suddetto giorno, in legale bollo e corredate dei prescritti documenti, affinchè il Consiglio Comunale ne prenda la debita conoscenza o si pronunci sulla nomina che deve essere sancita dall'onorevole Consiglio scolastico provinciale.

Dal Municipio di S. Giorgio della Richinvelda li 19 settembre 1872.

Il Sindaco
F. DI SPILIMBERGO

ATTI GIUDIZIARII

Al N. 54 Reg.° A. E.

La Cancellaria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità intestata d' Innocente del fu Antonio del Bianco di Zampares morto in Avvasinis il 7 agosto 1872, venne accettata beneficiariamente nel Verbale 22 corr. a questo N° dalla di lui madre Maria di Bez vedova del Bianco per se e pei minori suoi figli, fratelli del defunto, Valentino, Antonio, Domenico, e Giovanni del fu Antonio del Bianco, nonchè dal minorenne di lui fratello consanguineo Girolamo del Bianco fu Antonio a mezzo del suo tutore Antonio di Bez, tutti di Avvasinis.

Gemona 23 settembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 53. R. A. E.

La Cancelleria della R. Pretura del Mandamento di Gemona

fa noto

che l' eredità di Rizzi Francesco del fu Daniele detto Nelon, morto intestato in Gemona il 31 maggio a. c. venne accettata beneficiariamente nel Verbale 13 corrente a questo numero dai minori di lui figli Agostino ed Antonio Rizzi mediante la loro madre tutti Catterina fu Antonia vedova Rizzi di Gemona.

Gemona 16 settembre 1872.

Il Cancelliere
ZIMOLO

N. 9.

La Cancelleria della R. Pretura in Tarcento

fa noto

che la eredità abbandonata dal resosi defunto G. B. fu Francesco Giordano di Cassacco ivi decesso nel giorno 15 agosto 1872, venne nel giorno 31 agosto stesso accettata beneficiariamente ed in base a diritto di successione per Legge dalla superstite di lui moglie Anna di Giuseppe Cainero, pure di Cassacco, per conto ed interesse delle proprie figlie minori Maria ed Emilia, suscette col defunto sunnominato, come risulta dal Verbale 31 agosto 1872 N. 9;

Tarcento il 14 settembre 1872.

Il Cancelliere
L. TROJANO

Bando

per accettazione d' eredità

Pegli effetti dell' art. 955 Codice Civile, il Cancelliere della R. Pretura di Moggio rende noto al pubblico che l'eredità abbondonata da Maria Cappellaro vedova di Gaspero, morta in Pontebba il 17 agosto venne accettata a titolo di successione legittima per conto dei minori Giuseppe, Luigia e Lodovica col beneficio dell' inventario del tutore Cappellaro Antonio.

Dalla Cancelleria della R. Pretura
Moggio li 23 settembre 1872.

Il Cancelliere
MISSONI

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.